

impressionante era la grande mancanza di preti. Al fine di provvedervi, il re di Polonia nel 1579, unitamente al suo fratello Cristoforo, eletto nel 1576 a Voivoda, decise di chiamare i gesuiti, i quali crearono delle fondazioni a Klausenburg e Weissenburg. I padri, che in quella terra in punto di religione trascuratissima, come nelle missioni ultramarine, spesse volte dovettero cominciare da capo, furono instancabili nella cura di anime e nell'insegnamento.¹ Di fronte alla divisione dei novatori non fu loro difficile di riguadagnare molti di essi all'antica Chiesa.² Ma in conseguenza crebbero anche le ostilità. Durante le discussioni della dieta sul riconoscimento del figlio di Cristoforo come suo successore, nel maggio 1581, gli Stati decretarono che i Gesuiti dovessero restare ristretti alle città menzionate, e in generale che i predicatori cattolici dovessero venire inviati solo in luoghi dove la maggioranza degli abitanti era composta di cattolici.

Nonostante queste limitazioni, i Gesuiti poterono svolgere ognora un'ampia attività, poichè Bathory, il quale dopo la morte di suo fratello durante la minorità del di lui figlio Sigismondo tenne la somma direzione del governo della Transilvania, restò loro favorevole. Con l'appoggio suo e del papa, Antonio Possevino che nel 1583 visitò la Transilvania e l'Ungheria, fondò a Klausenburg un istituto di educazione unito al collegio di là, che presto contò 250 alunni, e raggiunse tale fama, che anche molti genitori protestanti vi affidarono i loro figliuoli.³ Accanto all'attività svolta in questo «seminario pontificio regio», i gesuiti della Transil-

¹ Vedi la distinta pubblicazione di A. VERESS: *Epistolae et Acta Iesuitarum Transilvaniae temporibus principum Bathory* (*Fontes rerum transilvanic.* I e II), vol. I: 1571-1583, II: 1575-1588, Budapest 1911, 1913; inoltre come III volume delle *Fontes: A. Possevini Transilvania* (1584), ed. A. VERESS, ibid. 1913. Cfr. TACCHI VENTURI in *Civ. catt.* 1912, IV, 477 s.; 1914, III, 73 s. Con la pubblicazione di questi documenti viene confutata l'opinione avanzata senza alcuna prova da Teutsch: «i principi che insegnavano i Gesuiti, dovevano sciogliere ogni società e distruggere tutte le morali». (*Gesch. der Siebenbürgener Sachsen für das sächsische Volk* II², Leipzig 1874, 30). Vilipendi contro i Gesuiti, ma nulla di scientificamente utile lo contiene pure l'articolo di HÖCHSMANN: *Zur Gesch. der Gegenreformation in Ungarn und Siebenbürgen*, in *Archiv. für siebenbürg. Landeskunde*. N. F. XXVI, Hermannstadt 1895, 522 s.

² Cfr. la * lettera di Stephanus Arator Pannoniae a Sirleto in data di Claudiopoli 21 settembre 1581, in cui si dice: «Et sane (Deo nostros conatus promovente) labor noster in hoc regno non fuit prorsus inutilis, nam hoc biennio amplius 400 ex hereticis diversarum sectarum Ecclesiae catholicae sunt reconciliati». *Vatic. 6180*, p. 54, Biblioteca Vaticana.

³ V. VERESS, *Fontes rer. Transilv.* I, 253 s., II, 87 s., III, 145; cfr. THEINER III, 446 s. Su Szántó v. FRAKNÓI, *Egy magyar jezsuita a XVI. században. Szántó István élete* (un gesuita ungherese del sec. 16. Vita di S. Oratore) Budapest, 1887. Le relazioni di Possevino con l'Ungheria furono trattate particolarmente da FRAKNÓI: *Possevino nagyváradi látogatása 1583 ban* (visita di Possevino in Gran Varadino 1583), Nagyváradi 1901, e nel pregevole studio: *Egy Jezuista-Diplomata hazánkban* (un gesuita diplomatico nella nostra patria), Budapest 1902.